

**Stilos**  
**luglio 2010**  
Marcello D'alessandra

Bello il titolo, programmatico e paradossale (ma non è forse vero - come ha scritto qualcuno - che "l'essenziale non si dice mai"? E cosa più dell'amore può rivelarsi essenziale?); e bella la copertina: uno spaurito tuffatore, in punta di trampolino, in procinto di tuffarsi tra le acque perigliose di timbri e francobolli, tra i marosi di una incerta corrispondenza - l'illustrazione, merita la menzione, è opera di Lilia Migliorisi. Una storia d'amore, nel genere del romanzo epistolare: lei è Teresa, lui Edoardo; ad amare è lui, lei non risponde, anche nel senso delle lettere, tutte di Edoardo, innamorato che nell'ostinazione affina la creatività.

Il loro primo (e penultimo) incontro, è stato in piscina, durante un corso per diventare bagnini: lui incapace di nuotare, quasi rischiava di affogare, salvato da Teresa - Sirenetta non meno di pietra di quella dello scoglio di Copenaghen, questa di pietra ha il cuore. Nel secondo e ultimo incontro, nel parcheggio della piscina, lei gli aveva intimato di non scriverle mai più lettere d'amore.

Fedele alla costrizione - cosa non si fa per amore? - scriverà lettere, in tutto saranno cento, nelle quali tratta degli argomenti più disparati non meno che disperati, tranne che d'amore: dai vantaggi del fiore secco agli odori delle case degli altri, eccetera eccetera. Variazioni sul tema come esercizi di stile, talvolta riuscitissimi. Perché il solo modo per parlare d'amore - come qualcuno ha detto - è parlare di tutt'altro. In capo e in coda ai cento modi per parlare d'amore, sempre avendo cura di non dirlo, due lettere compaiono, rispettivamente, di Alessandro Bergonzoni e di Grazia Verasani, a incorniciare il libro.

Un amore, quello di Edoardo per la sua Teresa, che non conosce abbattimenti, che si autoalimenta (giocoforza, del resto, con la condizione capestro dell'amata - ma si sa che le difficoltà aguzzano l'ingegno, e il vincolo della rima, per il poeta, anziché imbrigliare ha liberato l'espressione del sentimento amoroso). Il risentimento, non più compresso e tenuto a freno, trova sfogo solo in coda, contro il 14 febbraio, festa degli innamorati.

Come Shahrazàd, con le lettere Edoardo ha salvato se stesso, per ritrovarsi, infine, per quello che è e non sapeva di essere, e così riscattarsi. Amare è servito a rivelarlo a se stesso; poco conta, in fondo, non sia stato corrisposto. Una suggestione, in coda, o forse un'illazione del recensore. I ringraziamenti finali dell'autore - "Grazie a diverse persone, in particolare a chi mi ha proibito di ringraziarla" -: saranno forse rivolti a quella stessa Teresa che si è negata e fino all'ultimo ha posto condizioni? Nel caso, sarebbero da leggersi come un ponte, dalle estreme soglie del testo, gettato verso l'amore che si è negato. Ma non è forse degli amanti non corrisposti il destino - privilegio e condanna - di amare per sempre?